



PATUELLI: LE BANCHE SONO PIÙ FORTI E ORA POSSONO RESISTERE ALLA CRISI

DELL'OLIO / PAGINA 17

Gli scenari della ripartenza

Il presidente dell'Abi sulla salute del sistema: «Gli istituti di credito nelle condizioni di affrontare le incertezze dello scenario economico»

Patuelli: «Le banche si sono rafforzate E lo stock dei prestiti sul territorio cresce»

L'INTERVISTA

Luigi dell'Olio

«**L**e banche si sono generalmente rafforzate negli ultimi anni e oggi sono nelle condizioni di affrontare le incertezze dello scenario economico». È la convinzione del presidente dell'Abi Antonio Patuelli, che vede negli istituti di credito uno snodo fondamentale per realizzare gli obiettivi del Pnrr. Mentre, in merito al risparmio accumulato, propone una fiscalità di favore per i cassettisti. **Presidente, iniziamo da una riflessione di scenario. Per l'anno in corso l'Italia è attesa a una crescita del 5% o anche superiore, ben più di quanto stimato solo pochi mesi fa. Al contempo, però, le banche dovranno fronteggiare una nuova ondata di crediti deteriorati prodotti**

dalle imprese che faticano a superare la crisi pandemica. Qual è lo stato di salute del settore bancario?

«Le banche sono strettamente legate ai cicli economici, per cui inevitabilmente risentono della congiuntura. Di positivo c'è che negli ultimi anni si sono generalmente rafforzate, come riconosciuto dalle autorità di vigilanza europee e nazionali, per cui possono affrontare meglio anche le difficoltà».

Siamo alle prese con una stretta delle erogazioni, come alcuni analisti sostengono?

«I numeri non dicono questo. A fine marzo il Friuli Venezia Giulia faceva uno stock di prestiti per 32,13 miliardi di euro, vale a dire il 7,7% in più rispetto a dodici mesi prima, mentre in Veneto il progresso anno su anno è stato del 4,4% a 142,94 miliardi. In entrambi i casi progressi superiori al +2,9% della media italiana».

Come vede lo scenario di bre-

ve termine per il settore?

«Molto dipenderà dalla pandemia. Se essa verrà presto debellata, vi saranno più spazi per una robusta ripresa economica, altrimenti ci attendono nuove difficoltà. Intanto oggi siamo alle prese con una grande effervescenza a livello economico. Negli ultimi anni le banche si sono complessivamente rafforzate e questo rappresenta un buon viatico per affrontare le incognite».

C'è grande attesa per il Recovery Plan, con i primi fondi attesi già a fine estate. Condivide questo entusiasmo o ritiene che, come in passato, faticheremo a spendere i fondi europei?

«Il Pnrr darà la spinta a una stagione di investimenti e una quota importante riguarderà il Veneto ed il Friuli-Venezia Giulia. In particolare, il territorio sarà interessato da potenziamenti e innovazioni di infrastrutture che sono fondamentali per queste regioni che con-

nettono strettamente l'Italia ai Paesi confinanti del Nord e dell'Est Europa. Quindi, dagli investimenti e dai programmi del Pnrr potrà venire una forte spinta a una cospicua ripresa economica e occupazionale, alla quale occorre che concorrano anche diffusi investimenti privati».

A proposito di privati, uno degli asset della nostra economia è la capacità di risparmio delle famiglie, tuttavia un eccesso di prudenza su questo fronte rischia di far perdere opportunità di rendimento e di generare - complice il ritorno dell'inflazione - perdite in termini reali. Come uscirne?

«È opportuno che i risparmi accumulati durante i duri mesi della pandemia siano progressivamente investiti sia nell'interesse di chi li ha accumulati, alla ricerca di rendimenti migliori rispetto a quelli infimi dei depositi in conto corrente, sia per la ripresa complessiva

dello sviluppo. I Pir (investimenti focalizzati sulle Pmi con detassazione dei guadagni, ndr) sono iniziative innovative e positive, ma che non possono riuscire ad attrarre tutta la gran massa del risparmio crescentemente accumulato nei conti correnti. Da qui la proposta di introdurre una fiscalità di favore per agevolare

1cassettisti». **Intanto l'Europa sta varando la nuova Autorità europea antiriciclaggio, si discute dove ospitarla.** «Credo sia opportuno che si opti per l'Italia. Da noi non si sono verificati scandali che hanno colpito altri Paesi. Abbiamo autorità di vigilanza molto all'avanguardia in materia. E

la presenza di istituzioni europee sul territorio italiano permette di stringere i rapporti e migliorare la conoscenza dell'Europa da parte di tutti i cittadini». **In tutti i settori dell'economia si parla di sostenibilità e il discorso vale anche per le banche: in concreto cosa possono fare gli istituti su**

questo fronte? «Il rischio climatico è in continua crescita. Le banche devono contribuire a combatterlo finanziando scelte responsabili e sostenibili anche per il lungo periodo. Dopo la pandemia, la salute e la tutela dell'ambiente debbono essere ancor più priorità e le banche ne sono consapevoli».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se la pandemia sarà debellata più spazi per una ripresa, altrimenti nuove difficoltà»

«Stretta delle erogazioni? In Veneto a fine marzo aumento del 4,4% a 142,94 miliardi»

«Il Pnrr darà la spinta agli investimenti e una quota importante riguarderà il Nordest»

«Per attrarre la massa di risparmio la proposta di una fiscalità di favore per i cassetisti»



Antonio Patuelli

IL MERCATO DEL CREDITO IN VENETO

Totale Prestiti	MARZO 2021	
	milioni di euro	var. % annua
Veneto	32.125	7,7
Nord	927.255	3,9
Italia	1.711.960	2,9
Prestiti Imprese		
Veneto	17.214	13,3
Nord	486.889	7,1
Italia	748.613	6,3
Prestiti famiglie consumatrici		
Veneto	11.666	2,6
Nord	299.760	2,3
Italia	553.075	2,0

QUALITÀ DEL CREDITO

Totale Sofferenze Lorde		
Veneto	760	2,4
Nord	24.968	2,7
Italia	51.139	3,0
Totale Sofferenze Lorde Imprese		
Veneto	626	3,6
Nord	19.077	3,9
Italia	37.896	5,1

DEPOSITI

Totale Depositi		
Veneto	37.959	8,6
Nord	1.036.304	10,0
Italia	1.781.151	9,2
Depositi famiglie consumatrici		
Veneto	24.245	7,2
Nord	609.983	5,3
Italia	1.113.112	5,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia